

TUTTE SI ADDORMENTARONO

Mt 25,1-13¹

1. Tutti addormentati

Si può rimanere costernati nel leggere in Mt 25,1ss che, nell'attendere lo Sposo, che poi è Dio, tutte e dieci le fanciulle si addormentarono². Ci si può chiedere: «Per caso siamo anche noi degli addormentati? Degli addormentati che parlano ad altri addormentati? Come si fa ad ascoltare la parola di Dio e a parlare di Dio agli altri, quando si è addormentati?».

Si può rimanere ancora più disorientati quando, continuando a leggere il vangelo in esame, si scopre che all'arrivo dello Sposo le dieci fanciulle si svegliarono, ma non entrarono tutte e dieci con lo Sposo nella sala del convito eterno». L'immagine di esclusione è conturbante.

Qualcuno osserverà: «In fondo, è una parabola». Sì, è una parabola, ma non è una favola. La parabola è un insegnamento presentato per immagini che, per quanto attiene al vangelo di oggi, si chiude con un ammonimento severo: «*Vigilate dunque perché non sapete né il giorno né l'ora*» (v. 13). Il turbamento aumenta e pone problemi non facilmente risolvibili sulla vita eterna.³

2. È solo una parabola!

Spesso ci chiediamo: «La gente che si professa cristiana, crede davvero alla vita eterna?». In Giappone incontrai un giovane buddista, che mangiava carne tranquillamente. Quando gli dissi: «Ma non hai paura di annientare i viventi?», mi chiese: «Perché mi dici così?». «Perché nei libri sacri della tua religione è scritto che, quando un uomo muore, si reincarna in altri viventi». Lui mi disse di slancio: «È una parabola!».

Disse proprio così: «It is a parable». Non disse: «Si tratterà di una parabola», ma: «È una parabola». Nello stesso modo molti cristiani pensano che la vita eterna sia una parabola, un modo di dire, qualcosa che serve a ingentilire la vita e a illuminare la morte, ma non una verità.

Al contrario del giovane giapponese, che andava per parabole, ho incontrato in un ospedale, a Mendrisio, un vecchio operaio italiano, che aveva lavorato per tutta la vita in Ginevra tra grandi fatiche e di stenti. Era vicino a morire, e gli chiesi: «Tu credi nella vita eterna?». Mi guardò con occhi chiari e miti e mi disse: «Io credo solo nella vita eterna», e alla mia meraviglia aggiunse: «Vuoi chiamare vita quella che ho vissuto finora?».

3. La confessione di Sartre

Ecco un uomo, del quale si può dire ciò che il *Libro della Sapienza* dice dell'uomo che crede in Dio: la Sapienza siede alla porta dell'uomo (Sap 6,14: prima lettura liturgica di oggi). Sarebbe stato meglio che fosse scritto: «La Sapienza siede alla mensa dell'uomo, in perfetta comunione con lui».

Quanto diverso da lui un famoso scrittore francese, *Jean-Paul Sartre* (1905-1980), che scrisse di sé e dei suoi amici: «Mangiare dormire. Dormire mangiare. [...] Eravamo un mucchio di esistenti, imbarazzati di noi stessi, non avevamo la minima ragione d'essere lì, ciascuno vagamente inquieto si sentiva di troppo per gli altri. [...] Esisto, il mondo esiste. Ecco tutto. Ma mi è indifferente. È strano che tutto mi sia ugualmente indifferente: è una cosa

¹ Come termini di confronto all'interno della Bibbia si leggano, per es., Sapienza 6,12-16; 1 Tessalonesi 4,13-18.

² La metafora nuziale, utilizzata nell'antico Testamento per esprimere il rapporto tra Dio e Israele, è una delle più belle della tradizione biblica (Is 54,5; Ger 2,2; Ez 16,8; Os 2,11). Similmente è una delle più belle metafore utilizzate nel nuovo Testamento per indicare il rapporto tra Cristo e i suoi discepoli (Mt 9,15; Mc 2,19; Lc 5,34; Gv 3,29; 2 Cor 11,2; Ef 5,25). Su Gesù - sposo messianico cfr. Mt 9,14-15.

³ Per un'analisi dettagliata degli elementi della parabola vedi Mt 25,1-13.

che mi spaventa»⁴.

Confessione dolorosa e spaventosa, ma sincera. Meno spaventosa però della condizione di tanti cristiani che affondano nel silenzio. Se si interrogassero, forse il loro silenzio sarebbe squarciato, ed entrerebbe in campo la Sapienza che «siede alla porta» di ogni uomo, in attesa. Ma solo mangiare, dormire, e qualcos'altro, forse pregare qualche volta, che vita è questa?

⁴ Da Emilio D'Angelo, *Predicatelo sui tetti, anno A*, Roma – Napoli, Libreria Editrice Redenzione 1974, p. 243.